

# Antologia Vieuxseux

Quadrimestrale

Nuova serie - a. XVI, n. 46

gennaio-aprile 2010

## *Editoriale*

GLORIA MANGHETTI

pag. 3

*Il sogno dell'Europa Unita nella corrispondenza fra Victor Hugo  
e Angelo Brofferio. Con una lettera inedita e un autografo*

BARBARA INNOCENTI

» 5

*All'amica viaggiatrice. Un inedito di Francesco Forti*

LIANA ELDA FUNARO

» 23

*Il Risorgimento delle figlie adottive: lettere inedite  
tra Elizabeth Barrett Browning e Jessie White Mario*

SIMONETTA BERBEGLIA

» 47

*Dostoevskij a Firenze e la scrittura dell'Idiota.*

VALENTINA SUPINO

con una nota di Laura Desideri

» 71

*Nostalgia dell'Asia centrale. Le lettere inedite di Filippo de Filippi  
a Marc Aurel Stein (1911-1938)*

NICO MASTROPIETRO

» 93

*Di «Solaria», di Leo Ferrero e del progetto di una letteratura europea*

GLORIA MANGHETTI

» 113

## DALLA SALA FERRI

*Lettere di donne nella Toscana dell'Ottocento*

FABIO BERTINI, MARIA TERESA MORI, MONICA PACINI,

SIMONETTA SOLDANI, FRANCA BELLUCCI

» 127

*Scienza, letteratura, filosofia nelle Operette Morali di Giacomo Leopardi*  
ANDREA CAMPANA, ANTONIA DEL GATTO, MARCO BALZANO,  
SAVERIO ORLANDO, FRANCO D'INTINO, MARCO ANTONIO BAZZOCCHI,  
GIORGIO PANIZZA con una introduzione di GASPARE POLIZZI pag. 149

**NOTE DI LETTURA**

a cura di

Roberto Bianchi ( <i>Storia</i> )	»	167
Paola Italia ( <i>Letteratura italiana</i> )	»	173
Ernestina Pellegrini ( <i>Letterature comparate</i> )	»	177
Andrea Muzzi ( <i>Arte</i> )	»	182
Eleonora Negri ( <i>Musica</i> )	»	186
Andrea Pitzalis ( <i>Economia</i> )	»	191
Katia Rossi ( <i>Filosofia</i> )	»	198
Emanuele Sorace ( <i>Scienze</i> )	»	201

GLORIA MANGHETTI

## *Editoriale*

*«Caro Bonsanti, mi piace di mandarti la prima copia che ricevo di questa edizione dell'Adelphi dei Romantici inglesi. Anche a dirti tutta la mia gratitudine per il tuo interessamento alle cose di mio Padre»: nell'ottobre 1981, così scriveva Suso Cecchi D'Amico all'allora Conservatore dell'Archivio Contemporaneo del Gabinetto Vieusseux. Uno dei tanti attestati dell'amicizia e della stima che legavano la grande sceneggiatrice ad Alessandro Bonsanti, che fin dal 1979, quando ancora dirigeva l'Istituto fiorentino, aveva promosso iniziative diverse – un convegno ed una mostra – per ricordare la figura e l'opera di Emilio Cecchi. Qui, in particolare, Suso garbatamente alludeva all'infaticabile opera che Bonsanti andava conducendo per far sì che nel 1982 i libri e le carte dell'autore di Pesci rossi e della sua compagna, Leonetta Pieraccini, approdassero, per il tramite della Regione Toscana, in Palazzo Corsini Suarez dove, da qualche anno, era stato trasferito l'Archivio Contemporaneo. Profonda conoscitrice di quei documenti, di cui per prima aveva redatto un elenco di consistenza, Suso ha continuato a seguire nel tempo quel patrimonio, generosamente autorizzando ricerche e pubblicazioni, compiaciuta che tutto fosse, anche informaticamente, a disposizione degli studiosi. Ora che ci ha lasciati e che non riceveremo più la sua corrispondenza da via Paisiello, vergata con inconfondibile e minuta grafia, piace ricordarla attraverso la memoria lontana di un episodio che avrebbe ulteriormente stretto i suoi rapporti con Bonsanti. Fu infatti quest'ultimo, nel frattempo divenuto Sindaco di Firenze, ad intraprendere le pratiche perché, nel 1984, venisse posta una lapide sulla casa in via San Zanobi, dove un secolo prima Cecchi era nato. Con la consueta infaticabile determinazione, Bonsanti si adoperò perché fosse rintracciata con esattezza l'abitazione e, quando questo avvenne, immediata fu la segnalazione alla figlia dello scrittore («Cara Suso, credo di aver finalmente individuato la casa dove è nato*

*Tuo padre...»), la quale a più riprese tornò poi a ringraziarlo. A Bonsanti si deve anche la felice intuizione di affidare alla penna sapiente di Giovanni Nencioni la redazione del testo dell'iscrizione commemorativa, che, nelle intenzioni del Presidente dell'Accademia della Crusca, non doveva essere «né manualistico né troppo astratto», bensì cogliere «i caratteri essenziali della personalità intellettuale di Cecchi e il suo rapporto (di gratitudine e di fedeltà) con Firenze». Il risultato di tale proposito fu «un vero capolavoro», come Bonsanti stesso non mancò di rilevare, riuscendo «ad includere nel breve spazio un'immagine del lavoro lasciato dall'uomo e dell'uomo [...], nonché un apprezzamento critico in termini chiari, comprensibili da chi passando davanti alla lapide la leggerà con l'aiuto della cultura in suo possesso». Una 'rinovata', discreta attenzione di cui Suso conservò per sempre un commosso ricordo.*

BARBARA INNOCENTI

*Il sogno dell'Europa Unita nella corrispondenza  
fra Victor Hugo e Angelo Brofferio*

*Con una lettera inedita e un autografo*

Le continent serait un seul peuple; les nationalités vivraient de leur vie propre dans la vie commune; l'Italie appartiendrait à l'Italie, la Pologne appartiendrait à la Pologne, la Hongrie appartiendrait à la Hongrie, la France appartiendrait à l'Europe, l'Europe appartiendrait à l'Humanité.

VICTOR HUGO, *Actes et paroles: pendant l'exil.*

ANGELO BROFFERIO (1802-1866)

In un testo consacrato alla memoria di Angelo Brofferio, Federico Pugno, uno dei suoi primi biografi, esordisce in questi termini:

Io non starò qui a farvi una biografia di Angelo Brofferio; è un nome questo tanto riverito e conosciuto, che sarebbe inutile il volerne fare la storia, il volerne descrivere il suo animo invitto in mezzo alle traversie della vita [...]. Il lavoro del biografo è ingrato assai quando si deve parlare di chi è troppo conosciuto. È inutile narrar cose che tutti sanno; e se io ora cominciassi il mio racconto col dirvi che Brofferio nacque in Castelnuovo d'Asti; che crebbe ai raggi di quel sole che scaldò la sdegnosa anima di Vittorio Alfieri; che è nato l'anno 1802, l'anno stesso in cui nacque Vittor Ugo, direi cose, lo ripeto, che tutti sanno, direi cose già consacrate dalla memoria degli uomini.<sup>1</sup>

La difficoltà provata dallo scrittore ottocentesco al momento in cui si accinge a ripercorrere le tappe della vita di un uomo che è a suo giudizio ampiamente «riverito e conosciuto» (tanto da rendere ridondante

---

<sup>1</sup> F. PUGNO, *Angelo Brofferio*, Torino, presso l'editore Audisio Antonio, 1868, pp. 11-12.

anche il più semplice accenno biografico), può in qualche modo apparire strana al lettore di questo nostro scritto che non sia un profondo conoscitore della storia del Risorgimento italiano. Se il nome di Angelo Brofferio è infatti ben noto agli storici del periodo, sfugge invece per lo più a chi abbia invece una conoscenza generica o più superficiale di questa fase della storia del nostro Paese. Nessuna traccia del nome del politico e letterato piemontese nella maggior parte dei libri di scuola pubblicati negli ultimi trent'anni; sporadicissime menzioni (limitate il più delle volte alla sola citazione del nome e al ruolo che ricoprì nel Parlamento Subalpino) in alcuni manuali di Storia Contemporanea destinati agli studenti dei corsi universitari.<sup>2</sup>

Eppure Angelo Brofferio fu realmente una figura di primo piano nell'ambiente politico e letterario del suo tempo. Poeta, drammaturgo, giornalista e poi direttore di giornali, storiografo, avvocato e parlamentare, sono queste le principali occupazioni di colui che si era guadagnato i soprannomi di «avvocato del popolo», «Béranger piemontese», «atleta della libertà»:

Egli può aspirare a tutte le glorie letterarie: come poeta, pubblicò innanzitutto una raccolta di *Canzoni Nazionali*, le quali riscosero una vera popolarità. [...] È il giornalista per eccellenza; ne ha l'andamento facile, pronto e vivacissimo, e la sua penna non è mai stanca. Egli ha diretto, in tempi difficili, per più di venti anni, il «Messaggiere Torinese», che contribuì altamente a dar base alle istituzioni costituzionali. [...] Ma soprattutto come oratore Brofferio merita la pubblica attenzione: la sua reputazione oratoria incominciò nel foro, che non ha mai abbandonato in mezzo ai suoi letterari lavori, e dove occupa tuttavia uno dei primi seggi [...]. Egli è sempre pel popolo l'*avvocato Brofferio*.<sup>3</sup> Ma questo titolo modesto e familiare nasconde un oratore, un tribuno, un uomo che è padrone del linguaggio elevato della politica, ed il quale sa agitare e commuovere le assemblee. È lungo

<sup>2</sup> Per una conoscenza più approfondita di Angelo Brofferio non possiamo che rimandare ai testi a lui dedicati. Oltre al già citato libro di F. Pugno, si consulti in particolare: L. LAJOLO, E. ARCHIMEDE, *Brofferio l'oppositore: i discorsi politici e l'attività letteraria del polemico antagonista di Cavour al Parlamento Subalpino*, Firenze, Vallecchi 1967; E. MONTAZIO, *Angelo Brofferio*, Torino, Unione Tipografico-Editrice 1862; F. MARTINI, *Due dell'Estrema: Il Guerrazzi e il Brofferio. Carteggi inediti (1859-1866)*, Firenze, Le Monnier 1920.

<sup>3</sup> In corsivo nel testo.

tempo che il Brofferio ha esordito nella carriera legislativa. [...] In tutti i grandi dibattiti la sua eloquenza ebbe a splendere raggianti. Io non conosco oratore che gli possa venire anteposto. [...] Ho sovente udito il Brofferio e mi parve sempre esordisse con qualche emozione. Non è questa, come si potrebbe credere, una di quelle ipocrisie oratorie di volgare retorica. Direi piuttosto ravvisare in essa il profondo sentimento della grand'arte della parola, che par tanto più difficile quanto massimamente se ne conoscono i segreti [...]. Le idee che il Brofferio rappresenta al Parlamento sono quelle della democrazia. [...] Ei sarebbe apertamente repubblicano se non rispettasse lo Statuto e se, come tanti altri italiani che amano la repubblica, egli non pensasse prima di tutto all'interesse supremo dell'indipendenza italiana. [...] Brofferio, come Garibaldi, ha lodi pel Re Galantuomo, e ne parla come il migliore dei realisti, e questo sentimento leale e vero non è la fredda ragione di Machiavelli esaltante Cesare Borgia e Lorenzo de' Medici onde spingerli ad affrancare l'Italia. Vi si trova, se vuoi, la stessa intenzione, e ciò spiega molti fatti che oggi svolgonsi sotto i nostri occhi, ma a questo calcolo aggiungesi un sentimento che Machiavelli non provava e che i suoi principi o condottieri non poteano ispirargli. Havvi una simpatia vera per il principe, il quale adoperandosi per la grandezza della sua Casa, adoperasi ad un tempo per la liberazione dell'Italia di cui gli sono affidate le sorti. È una specie di sentimento nazionale. Brofferio vi si abbandona provvisoriamente come tanti altri, senza cessar di servire, come i tempi lo comportano, la causa della democrazia.<sup>4</sup>

Nato a Castelnuovo Calcea, Angelo Brofferio aveva fin da giovanissimo mostrato la stessa sensibilità politica del padre, *maire* del piccolo paese in provincia di Asti durante l'occupazione francese.<sup>5</sup> Avviato agli

---

<sup>4</sup> P. DUPRAT, *Le Parlement Italien*, versione di G.A. Rossi, citato in E. MONTAZIO, *Angelo Brofferio*, cit., pp. 10-18.

<sup>5</sup> L'influenza del padre fu fondamentale nello sviluppo delle sue opinioni politiche, come nota bene G. de Cesare: «Tutta la prima formazione [...] brofferiana, tra infanzia ed adolescenza, reca l'impronta del filogallismo, dal quale era stato contraddistinto l'atteggiamento politico paterno: il populismo del Brofferio, che avrà poi modo di solidarizzare con quello del livornese Francesco Domenico Guerrazzi, [...] ha radici remote e non è l'improvvisato atteggiamento di una fugace stagione». L. LAJOLO, E. ARCHIMEDE, *Brofferio l'oppositore*, cit., p. VIII. Gli ideali repubblicani del padre furono fatti propri da Brofferio, che fu un ammiratore entusiasta di molti grandi protagonisti della Rivoluzione francese: «Ammiratore grandissimo della Rivoluzione francese, egli ne aveva ognora impresse nella mente le maestose figure, e con ambiziosa

studi giuridici, era stato presto attratto dal mondo del teatro, acquistando una discreta fama come drammaturgo già con i suoi primi lavori, messi in scena dalla compagnia di quella Carlotta Marchionni, che fu la sua musa ispiratrice e che decretò il successo di molte sue opere.<sup>6</sup> Un teatro prevalentemente politico quello di Brofferio; lo scrittore incorse più volte nel rigore della censura<sup>7</sup> e fu costretto a perigrinazioni in giro

---

compiacenza a qualcuna di esse se medesimo paragonava [...]. Egli era repubblicano per principii, per cuore, per studii; repubblicano per l'intima convinzione che la vera ed intera libertà comandino ai popoli la virtù del sacrificio, la virtù dell'onestà». F. PUGNO, *Angelo Brofferio*, cit., p. 8. Nell'autobiografia in 20 voll. *I miei tempi* (pubblicata tra il 1857 ed il 1861) numerosi sono i riferimenti ai principii ed i protagonisti della Grande Rivoluzione e all'ammirazione che essi destavano in lui. È con orgoglio, ad esempio, che rivendica la sua nascita al tempo dell'occupazione francese: «Castelnuovo Calcea, nella provincia di Asti, [è] la patria del nebiolo, dei tartufi bianchi e dell'umilissimo servitor vostro che ebbe la rara fortuna di nascervi nella prima decade di nevosio, anno XI repubblicano, cioè nel 6 dicembre 1802» (vol. I, p. 6). L'idea che i Castelnovesi, nel 1794, si fossero indignati di fronte alla notizia della morte di Luigi XVI lo riempie di amarezza: «Non tralascero per altro di osservare con tutti i possibili riguardi che se nell'udire la morte del re di Francia per condanna del popolo quei castelnovesi dabbene si fossero ricordati di quante migliaia di popolani furono per molti secoli strozzati, squartati, impiccati, decapitati per volere, e talvolta per divertimento dei re di Francia, non si sarebbero poi tanto meravigliati che una bella volta il popolo avesse operato da Re». (vol. I, p. 9). Cfr. A. BROFFERIO, *I miei tempi: memorie*, Torino, Tipografia Eredi Botta 1857-1861.

<sup>6</sup> Carlotta Marchionni (1796-1861) fu la principale interprete delle opere drammatiche di Brofferio, che si imposero sulle scene italiane dall'inizio degli anni '20. Fra le opere più importanti possiamo ricordare *Mio cugino*, *Salvator Rosa*, *Il Tartufo Politico*, *Il Vampiro* e *Vitige Re de' Goti*. Le speranze e le delusioni del giovane drammaturgo sono espone con maestria ne *I miei tempi*, dove Brofferio si dipinge in tono tragicomico: agli entusiasmi del bambino che debutta nella compagnia amatoriale del proprio paese e che riesce poi da adulto ad imporsi sulle scene del Teatro d'Argennes, succede il racconto della sofferenza provata per l'insuccesso di alcune rappresentazioni. Degni di nota sono i passi dedicati, nel vol. XX, alla descrizione dell'umiliazione subita nel 1827 da parte del pubblico del Teatro del Cocomero a Firenze, che fischia senza pietà il suo *Vampiro*, già accolto in modo favorevole a Torino. Ben introdotto nell'ambiente letterario e culturale gravitante intorno al Gabinetto Vieusseux, Brofferio lascerà frettolosamente la città toscana dopo la rappresentazione, per farci ritorno solo alcuni anni dopo: «Si allargava frattanto la sfera delle relazioni nella repubblica letteraria della Toscana per opera specialmente di Puccini e di Giordani, che mi presentavano al signor Vieusseux di Ginevra, il quale raccoglieva nelle sue sale ogni giovedì i più distinti letterati, artisti e scienziati che abitavano Firenze e che vi capitavano da bella fama raccomandato. Carico d'anni e da tutti amato, oggi ancora il libraio ginevrino raduna presso di sé gli uomini per ingegno illustri nell'antico santuario che nello scorso anno ho tornato a visitare». Cfr. A. BROFFERIO, *I miei tempi*, cit., vol. XX, p. 46 e segg. Sulla frequentazione del Gabinetto Vieusseux da parte di Brofferio cfr. L. DESIDERI, *Storia di un gabinetto di lettura 1819-2000*, Firenze, Polistampa 2001, p. 28: «20 novembre [1823]: Si abbona Brofferio, specialmente interessato ai giornali francesi proibiti a Torino».

<sup>7</sup> «Il *Salvator Rosa* è una felice e vigorosa satira contro la prepotente ignoranza dei nobili di un giorno, è una generosa invettiva contro l'orgoglio straniero, è un caldo appello alla libertà italiana, è una dignitosa rivendicazione della dignità del genio [...]. Or sono quarant'anni, aver



per l'Italia. Sospetto alle autorità austriache, il giovane drammaturgo, che aveva partecipato ai moti piemontesi del '21 e che fu incarcerato in seguito a una cospirazione antigovernativa nel 1830,<sup>8</sup> abbandonò definitivamente le scene una volta scontata la pena detentiva per dedicarsi alle attività di avvocato e di giornalista,<sup>9</sup> attraverso le quali proseguì «quella lotta senza tregua per la liberazione del suolo italiano», che gli valse, nel 1848, l'elezione come deputato al Parlamento Subalpino, dove sedette pressoché ininterrottamente fino al 1866, anno della morte.

Il «solitario della Montagna» fu repubblicano convinto e allo stesso tempo fedele sostenitore di quel Re Galantuomo a cui riconosceva il merito di operare per l'unità d'Italia. Acerrimo oppositore di Cavour (al quale contestava in primo luogo la politica subdola delle alleanze)<sup>10</sup> si batté strenuamente per la laicità dello Stato, la modifica dell'ordinamento giudiziario e la libertà di stampa e di parola. La notorietà che acquisì fu grande, tanto da divenire punto di riferimento per i democratici europei. Fra i molti che gli espressero a più riprese solidarietà politica e intellettuale, si annovera Victor Hugo, che nel 1850 iniziò con il politico piemontese una corrispondenza che fu interrotta solo dalla morte di quest'ultimo.

---

un palpito di libertà era un delitto, aver genio d'artista una vergogna, e per chi si fosse azzardato a servirsi del palcoscenico per consigliare generosi propositi, libere azioni, la tirannia dei tempi sempre colpiva colle carceri e colle persecuzioni. [...] Nel *Vitige, Re dei Goti*, rendeva attoniti gli spettatori con incomprese parole di unificazione italiana replicando il grido santissimo di 'Via i Barbari', in F. PUGNO, *Angelo Brofferio*, cit., p. 30.

<sup>8</sup> Su questi episodi della vita di Brofferio cfr. in particolare L. LAJOLO, E. ARCHIMEDE, *Brofferio l'oppositore*, cit. Fu in carcere che scrisse la maggior parte di quelle canzoni in dialetto piemontese che gli valsero il titolo di «Béranger piemontese» e l'affetto e la stima del popolo, che tramandava oralmente i suoi componimenti: cfr. A. BROFFERIO, *Canzoni piemontesi*, settima edizione corredata delle varianti d'altre edizioni, di poesie inedite e di due ritratti dell'autore, Torino, F. Casanova 1881.

<sup>9</sup> Fu collaboratore e poi direttore del «Messaggiere Torinese», che riuscì a trasformare, eludendo abilmente la censura, in un «potentissimo strumento di lotta politica». Fondò poi una serie di altri giornali («Roma e Venezia», «La Voce della libertà», «Lo stendardo italiano», «Il Negromante») senza mai rinunciare alla collaborazione con tutta una serie di testate («Il Piovano Arlotto» di Firenze, «La libre recherche» di Bruxelles, «L'iride» di Novara, «La Nuova Antologia»).

<sup>10</sup> «L'opposizione a Cavour è il tema fondamentale della vita parlamentare di Brofferio; essa si impernia su questioni di fondo per la politica del tempo, quali la libertà di stampa, l'imperialismo dell'Inghilterra e la politica infida della Francia, ai quali Cavour si era alleato, metodi di polizia, il permanere della censura, le libertà personali dei cittadini, l'abolizione della pena di morte, l'insegnamento scolastico obbligatorio e gratuito, il diritto di associazione e l'ostruzionismo del governo ai circoli politici democratici. È una tematica di vasto respiro e di coerente impostazione

## LO SCAMBIO EPISTOLARE FRA VICTOR HUGO E ANGELO BROFFERIO

L'occasione per l'inizio dello scambio epistolare era stata fornita da alcune riflessioni relative al governo francese espresse da Brofferio durante una seduta del Parlamento Subalpino; insieme a varie considerazioni di natura politica, il deputato piemontese esprimeva la sua ammirazione verso l'opera letteraria e le posizioni politiche di Victor Hugo, eletto deputato nello stesso 1848 alla Costituente e l'anno successivo all'Assemblea legislativa. Colpito dalle parole del repubblicano italiano riportate sui giornali dell'epoca, lo scrittore francese si era sentito in dovere di ringraziare il 'confratello' inviandogli una lettera (poi pubblicata nelle pagine de «L'événement» del 17 febbraio 1850) che vale la pena trascrivere qui per intero:

Paris, 8 février 1850.

Vous avez voulu que le parlement d'Italie fit écho à l'Assemblée de France. Du haut de cette tribune de Turin, qui est l'espoir de la liberté et de l'indépendance italiennes, vous m'avez adressé de nobles et éloquentes paroles. Votre voix à été au fond de mon cœur. J'ai besoin de vous le dire. L'Italie peut compter sur moi comme elle compte sur vous. Je me regarde comme le plus humble de ses fils, et je viens de serrer la main à vous, qui êtes l'un des plus glorieux.

Ayez foi dans la France; la France et l'Italie ont un passé commun; la gloire, et un avenir commun: la liberté!

Recevez, Monsieur, l'assurance de ma haute et fraternelle considération.

Victor Hugo<sup>11</sup>

---

democratica. [...]. Cavour, esponente intellettuale dell'aristocrazia terriera piemontese, caratterizza la sua azione politica con l'acquisizione degli interessi economici e delle aspirazioni della borghesia liberale, fedele per altro alla causa monarchica. Acuto calcolatore ed esperto del gioco politico, baderà soprattutto alla sostanza dei risultati, conducendo effettivamente i Savoia all'unificazione italiana e la nascente borghesia intellettuale e terriera a un livello di competitività europea, superando parte dei gravi ritardi, a cui l'ottusità della casa regnante aveva condannato il Piemonte. Questo metodo Brofferio non lo poteva giustificare per la sua fisionomia umana e intellettuale [...]; per lui Cavour resterà sempre un trafficone e della diplomazia cavouriana non saprà cogliere il profondo rinnovamento rispetto a quella di *ancien régime*». L. LAJOLO, E. ARCHIMEDE, *Brofferio l'oppositore*, cit., pp. 213-214.

<sup>11</sup> V. HUGO, *Correspondance*, t. II, Paris, Albin Michel MDCCCL, p. 10.

La risposta di Brofferio non si fece attendere: la lettera, tuttora inedita,<sup>12</sup> è datata 12 febbraio 1850:

Turin, 12 février 1850

Monsieur,

Vos ouvrages ont fait le charme de ma jeunesse; c'est vous qui avez formé mon cœur et mon intelligence; jugez par là combien votre lettre me fut chère. Elle est pour moi ma décoration que ni prince ni roi n'a jamais donné. Merci, donc, mille fois merci.

L'Italie du haut du Capitole déchirée a maudit la France. Votre voix a réparée bien de torts, a fait renaître bien des espérances et les deux nations sous vos auspices, se sont embrassées encore une fois et levent les yeux vers un commun avenir. Si vous êtes avec nous, Monsieur, nous bénissons nos souffrances et nous attendons l'heure du reveil. Agréez l'expression de ma reconnaissance et laissez-moi l'espoir que je puisse un jour embrasser en vous un frère et un maître.

Angelo Brofferio

Victor Hugo riprese la corrispondenza solo qualche tempo più tardi. Alla vigilia di quel colpo di Stato che avrebbe permesso a Napoleone III di restaurare l'Impero, lo scrittore, ancora in parte fiducioso delle sorti della repubblica, informa Brofferio «qu'il a fallu [...] repousser l'assaut

---

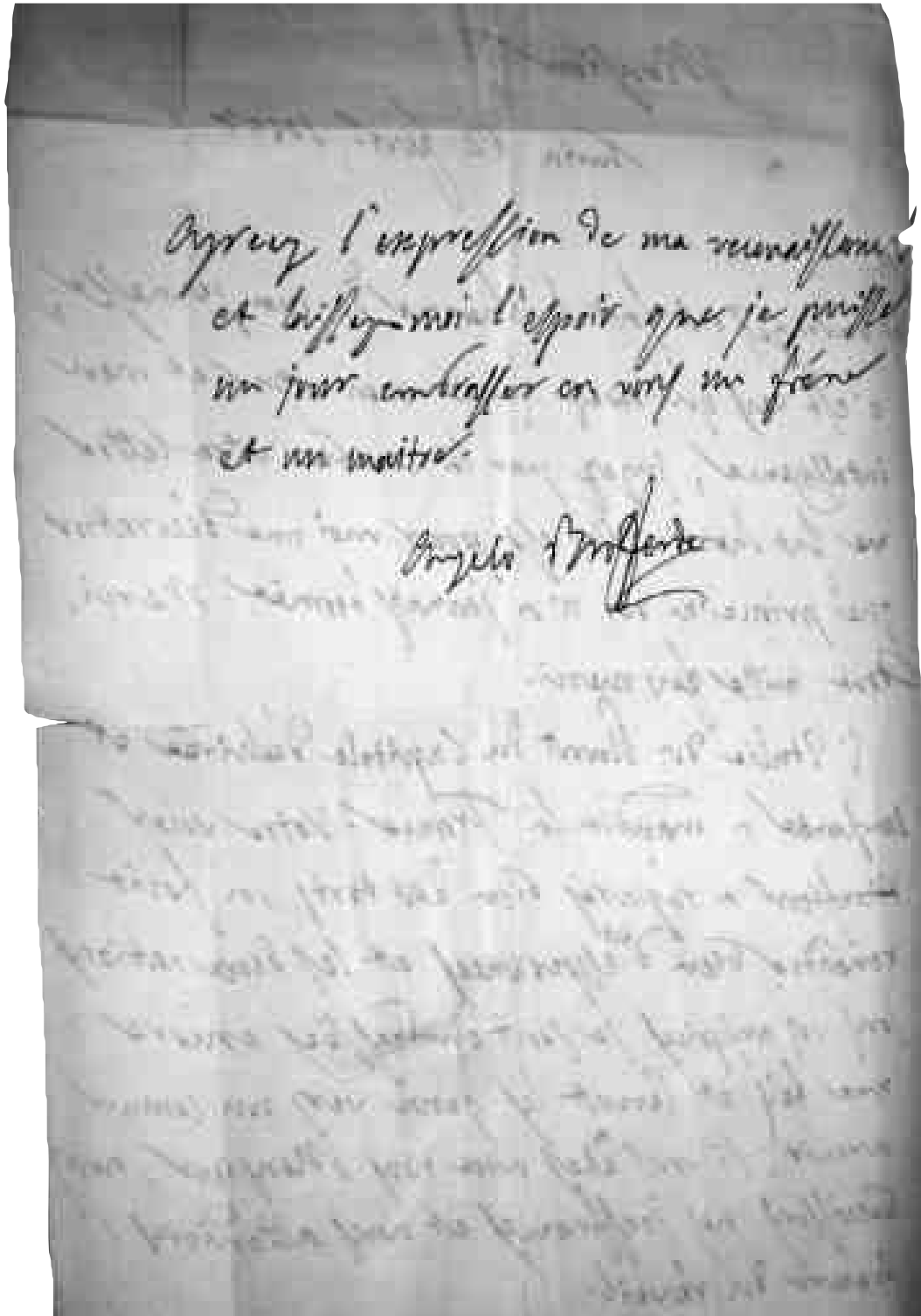
<sup>12</sup> La lettera autografa di Brofferio è stata da noi ritrovata in un volume custodito nel Fondo Martini della Biblioteca comunale Forteguerriana di Pistoia. Ferdinando Martini (1841-1928) aveva curato l'edizione di un carteggio inedito tra Brofferio e Guerrazzi (cfr. F. MARTINI, *Due dell'Estrema: il Guerrazzi ed il Brofferio*, cit.). Nel suo archivio – consultabile in Forteguerriana – sono conservati gli originali trascritti nella sua pubblicazione nonché altri documenti relativi a Brofferio, ma tra essi non figura la lettera qui presentata. Questa lettera, spedita da Torino e datata 12 febbraio 1850, giaceva all'interno di un'edizione delle *Canzoni piemontesi* di Brofferio conservata nel Fondo ed è stata prontamente segnalata alla direzione della biblioteca, che ce ne permette la pubblicazione in questa sede. Il documento è in corso di catalogazione a cura della Dott.ssa Teresa Dolfi, che qui ringraziamo per la collaborazione e l'aiuto prestati nel corso delle nostre ricerche. Per una descrizione di alcuni 'tesori' conservati nel Fondo Martini, ci permettiamo di rimandare il lettore ad alcuni nostri articoli: M. LOMBARDI, B. INNOCENTI, A. GORI, D. TUBERCOLI, *Il viaggio della traduzione: alcuni percorsi di ricerca nei fondi Martini e Magrini della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*, in *Il viaggio della traduzione*, atti del convegno, Firenze, 13-16 giugno, 2006, a cura di M.G. Profeti, Firenze University Press 2007, pp. 176-205; B. INNOCENTI, *Ferdinando Martini e «l'Enfer» della Biblioteca Forteguerriana di Pistoia*, «Culture del testo e del documento», 26, 2008, pp. 71-86; B. INNOCENTI, *La Raccolta Autografi Ferdinando Martini*, «Antologia Vieusseux», 43, gennaio-aprile 2009, pp. 51-67.

Monsieur  
 Torino 12 fev. 1850

Vos ouvrages ont fait le charme de ma jeunesse;  
 c'est vous qui avez formé mon cœur et mon  
 intelligence; jugez par là combien votre lettre  
 me fut chère. elle est pour moi une décoration  
 que prince ni roi n'a jamais donnée. merci.  
 Adieu, mille fois merci.

Si l'Italie de devant du Capitole détruite et  
 sanglante a mandé la France. Votre voix  
 s'élève et répare bien des torts, on peut  
 remettre bien d'espérance et les deux nations  
 sous vos auspices se sont embrassées encore  
 une fois et lèvent le genou vers un commun  
 avenir. Si vous êtes avec nous Monsieur, nous  
 serons vos suffrages et nous attendons l'  
 heure du réveil.

Lettera di Angelo Brofferio a Victor Hugo, Torino 12 febbraio 1850, BCFP, in corso di catalogazione.



furieux du passé se ruant sur le présent et sur l'avenir». <sup>13</sup> Fa poi appello al cuore e alla sensibilità del piemontese, introducendo quel concetto morale ed ideale di «mandat de l'humanité» (che si affianca al mandato politico ricevuto dalla patria) a cui farà più volte riferimento nei suoi scritti politici. <sup>14</sup> Costretto in seguito all'esilio, il poeta francese pensa inizialmente al Piemonte come «luogo incantevole di rifugio». Da Bruxelles, scrive nel gennaio del 1852 una lettera piena di speranza al figlio François-Victor, annunciandogli che l'amico Brofferio gli ha offerto un piacevole e sicuro asilo:

Bruxelles, mercredi 28 janvier 1852

Je ne sais pas ce qui arrivera dans six mois, mais je sais que nous serons heureux quand nous serons ensemble. Où? Je l'ignore. A Bruxelles, en Angleterre, en Piémont, je veux bien, pourvu que nous soyons ensemble. A propos de Piémont, Brofferio m'a écrit une belle et charmante lettre pour me convier à venir chez eux. Puisque je suis exilé, dit-il, Turin me demande *la préférence*. Il me dit que le Roi [...] me recevra à bras ouverts, et les ministres sardes aussi, et il ajoute: *Venite e procurate a me l'onore di annunziare il vostro arrivo...* Ailleurs il dit: *Venite dunque, noi vi aspetamo* [sic]; *la Francia qui* [sic] *avete onorata vi proscrire; l'Italia che vi ama e vi ammira vi offra* [sic] *un'altra patria*. Enfin, il m'offre, lui, si je ne veux pas de Turin, *una modesta villa nel laggo* [sic] *maggiore...* C'est tout simplement un des plus beaux lieu du monde. Nous serions bien là, mais notre devoir est peut-être d'aller ailleurs, comme à Jersey, par exemple, d'où nous pourrions mieux combattre. Il faut que je prenne le Bonaparte corps à corps. <sup>15</sup>

Di pochi giorni successivi, è la decisione di opporre un cortese rifiuto all'invito del confratello italiano, in nome della necessità imperiosa di stabilirsi in un luogo che consenta di condurre una «guerra senza tregua all'usurpatore»:

<sup>13</sup> V. HUGO, *Correspondance*, t. II, cit., p. 23.

<sup>14</sup> Cfr. V. HUGO, *Actes et paroles II: pendant l'exil. 1852-1870*, in *Œuvres complètes*, Paris, Hetzel 1883.

<sup>15</sup> V. HUGO, *Correspondance*, t. II, cit., p. 61.

Bruxelles, 2 février 1852

Mon éloquent et cher collègue,

C'est du fond du cœur que je vous remercie. Orateur, vous me répondez du haut de votre tribune, proscrit, vous me tendez le bras.

J'étais heureux de votre sympathie d'homme politique et de citoyen; je suis fier de votre hospitalité que vous m'offrez avec tant de dignité, que j'accepterais avec tant de joie.

Je ne sais pas encore ce que la providence fera de moi, il me reste plus que jamais d'impérieux devoirs publics. Il peut être nécessaire que je m'éloigne le moins possible de la frontière la plus voisine de Paris. Bruxelles ou Londres sont des postes de combat. C'est maintenant à l'écrivain de remplacer l'orateur; je vais continuer avec la plume cette guerre que je faisais aux despotes avec la parole. C'est le Bonaparte, le Bonaparte seul, qu'il faut maintenant prendre corps à corps; pour cela je dois peut-être rester ici ou aller à Londres. Mais soyez sûr que le jour où je pourrai quitter la Belgique ou l'Angleterre, ce sera pour Turin. J'aurais une joie profonde à vous serrer la main. Vous particulièrement, que de choses vous incarnez en vous! Vous êtes l'Italie, c'est-à-dire la gloire; vous êtes le Piémont, c'est-à-dire la liberté; vous êtes Brofferio, c'est-à-dire l'éloquence. Oui, j'irai, j'irai prochainement vous voir, et voir votre villa du lac Majeur; j'irai chercher près de vous tout ce que j'aime, le ciel bleu, le soleil, la pensée libre, l'hospitalité fraternelle, la nature, la poésie, l'amitié. Quand mon second fils sera sorti de prison, je pourrai réaliser ce rêve, et faire ranger ma famille en cercle à votre foyer.

Nous parlerons de la France, aujourd'hui, hélas! pareille à l'Italie, tombée et grande; nous parlerons de l'avenir inévitable, du triomphe certain, de la dernière guerre nécessaire, de ce grand parlement fédératif continental où j'aurai peut-être l'immense joie un jour de m'asseoir à côté de vous.<sup>16</sup>

Victor Hugo

<sup>16</sup> V. HUGO, *Correspondance*, t. II, cit., p. 65. Non sappiamo se veramente Victor Hugo ebbe mai modo di recarsi in visita a Brofferio nella sua villa sul lago Maggiore. I biografii ottocenteschi sono a questo proposito discordanti. F. Pugno elenca fra gli ospiti illustri che lo scrittore piemontese accolse nella sua dimora sul lago di Como anche Victor Hugo. E. Montazio invece non lo cita fra i visitatori: «Egli aveva per compagni alla mensa e per ospiti sotto il suo tetto F.D. Guerrazzi, Vittor Hugo, Emilio Olivier, A. Dumas, A. Manzoni, tutto ciò insomma che nella repubblica delle lettere, e nei campi della politica, havvi di meritatamente illustre». (F. PUGNO,

Il sogno di un parlamento comune, da porre alla guida di un'Europa federale libera e democratica, era un concetto centrale dell'idealismo politico di Hugo. Ponendosi sulla scia di quanti, durante la Grande Rivoluzione, avevano auspicato la creazione di una repubblica europea (quale embrione di una più generale ed utopica repubblica universale) lo scrittore portò avanti (in particolar modo durante gli anni dell'esilio) una battaglia di stampo europeistico, basata su continui appelli ai democratici di tutti i paesi «a cui stesse veramente a cuore la fratellanza umana»:

Mais belges, si, un jour, le front dans la lumière, agitant au vent joyeux des révolutions un drapeau d'une seule couleur sur lequel vous lirez: *Fraternité des Peuples. Etats-Unis d'Europe* – grande, libre, fière, tendre, sereine, des épis et des lauriers dans la main, la France, la vraie France vient à vous, oh! Levez-vous encore cette fois, belges, mais pour remplacer le bâton ferré par le rameau feuillu! Levez-vous, mais pour aller au-devant de la France et pour lui dire: Salut! [...] Car cette France-là, ce ne sera pas la France qui subjugué, ce sera la France qui délivre; ce ne sera pas la France des Bonapartes, ce sera la France des nations! [...] Amis, la persécution et la douleur, c'est aujourd'hui; les Etats-Unis d'Europe, les Peuples-Frères, c'est demain.<sup>17</sup>

E ancora:

Plus de Rhin, fleuve allemand; plus de Baltique et de mer Noire, lacs russes; plus de Méditerranée, lac français; plus d'Atlantique, mer anglaise; plus de canons au Sund et à Gibraltar [...]. Les fleuves libres, les détroits libres, les océans libres. Le groupe européen n'étant plus qu'une nation, l'Allemagne serait à la France, la France serait à l'Italie ce que c'est aujourd'hui la Normandie et la Picardie et la Picardie à la Normandie. Plus de guerre; par conséquent plus d'armée. [...] Plus de frontières, plus de douanes, plus d'octrois; le libre échange; [...] une liste civile du travail, une caisse d'amortissement de

---

*Angelo Brofferio*, cit., p. 17); «[Nella sua villa] ebbero ospitalità Giuseppe Mazzini, Stefano Arago, Dumas, Guerrazzi, Dell'Ongaro: quivi si recò due volte il Conte di Cavour a visitare il suo più costante avversario; quivi [...] andò a stringer la mano al costante amico Giuseppe Garibaldi». (E. MONTAZIO, *Angelo Brofferio*, cit., p. 94).

<sup>17</sup> V. HUGO, *Actes et paroles*, cit., p. 55.